

Trasporti, il premier già pensa al sostituto

La poltrona proposta ad Emiliano ma è già in corsa per le regionali in Puglia

Marco Conti

ROMA. «Vedi tu, ma prima lasci e meglio è. Anche per te». Ripetute telefonate con l'interessato, pressing sui ministri Ncd, ma Matteo Renzi non cambia la sua idea: Lupi dovrebbe dimettersi. L'umore del presidente del Consiglio è pessimo. L'inchiesta di Firenze complica la già difficile partita in corso con la magistratura che ancora una volta prova a dettare tempi e contenuti al legislatore. Renzi resiste anche su quel fronte replicando per le rime al presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli.

Renzi non intende lasciare spazi a nessuno ed è pronto a rivendicare alla politica la capacità di correggere i propri errori. Anche quando riguardano un ministro importante del suo governo e - spiega - «soprattutto ora che il Paese rialza la testa grazie alle riforme che abbiamo voluto e a ciò che a Francoforte si fa anche a seguito della nostra battaglia». A poco più di un mese e mezzo dall'Expo, ad otto mesi dal Giubileo che accenderà ancor di più i riflettori di tutto il mondo sul nostro Paese, Renzi non vuole macchie sul suo governo. È per questo che vorrebbe le dimissioni di Lu-

pi dal ministero delle Infrastrutture senza doverle chiedere. È per questo che ieri ha disertato all'ultimo momento la presentazione del libro di Graziano Delrio il quale sostiene che Lupi «ci sta pensando». A giudicare dall'immediata reazione («non penso a dimissioni») per il ministro del Ncd Delrio si sarebbe spinto oltre, ma per palazzo Chigi è questione di ore o di giorni. Al punto che il previsto incontro serale con Renzi salta mentre Alfano riunisce il partito. «Anche se non è indagato, ci sono ragioni di opportunità politica che non possono essere sottovalutate», sostengono i più stretti collaboratori del premier. A Renzi non serviva Civatedi per ricordargli che chiese le dimissioni del ministro Cancellieri e che Josefa Idem dovette lasciare il ministero per una questione di Ici. L'inchiesta di Firenze, al di là delle valutazioni giuridiche, evidenziano per Renzi proprio le modalità «opache e clientelari» che intende combattere e con le quali ha dovuto fare i conti sin dai primi giorni del suo

mandato con l'inchiesta sull'Expo. Salvato l'appuntamento, «che qualcuno ci chiedeva di cancellare», Renzi è furioso e ricorda in queste ore di aver chiesto più volte a Lupi di smantellare immediatamente la struttura tecnica di missione guidata da Ercole Incalza.

Ad Alfano, incontrato più volte nel corso della giornata, il presidente del Consiglio ha detto di non volere uno scontro con il partito alleato e che le dimissioni «spontanee» sarebbero la soluzione migliore anche per non compromettere il lavoro del governo sul fronte della lotta alla corruzione. Un impegno, questo, sul quale il premier ha investito mol-

to in questi mesi nelle sue missioni all'estero nel tentativo di recuperare capitali stranieri. Il repulisti nel ministero di Porta Pia, Renzi lo pretende e starebbe già lavorando sul nome del successore al punto da aver già contatto il sindaco di Bari Michele Emiliano in modo da procedere in tempi rapidi alla successione e altrettanto rapidamente procedere con lo «smantellamento delle centrali di potere». La moral suasion nei confronti del ministro, che intende difendersi in Parlamento, è destinata a tramutarsi presto in pressing e poi in ultimatum.

L'indagine "Sistema"

Inchiesta della procura di Firenze sugli appalti per le grandi opere

4 ARRESTATI

- **ERCOLE INCALZA** ex super-dirigente ministero Infrastrutture
- **SANDRO PACELLA** collaboratore di Incalza
- **STEFANO PEROTTI** imprenditore
- **FRANCESCO CAVALLO** imprenditore

51 INDAGATI

EX SOTTOSGREGARI TRASPORTI

- **Rocco Girlanda**
- **Antonio Bargone** (poi presidente autostrada Sat)

EX DEPUTATI

- **Stefano Saglia** (poi nel cda di Terna)
- **Vito Bonsignore**

EX AMMINISTRATORI LOCALI

- **Vladimiro Fiammenghi** (cons. reg. E. Romagna)
- **Alfredo Peri** (ass. mobilità E. Romagna)
- **Graziano Patuzzi** (pres. Prov. Modena e poi pres. Cispadana)

EX POLITICI

- **Fedele Sancio** (commissario autorità portuale nord Sardegna)
- **Giacomo Beretta** (ex ass. bilancio Comune Milano)

MANAGER

- **Maurizio Gentile** (ad Rfi)
- **Furio Saraceno** (ex pres. Nodavia)
- **Luigi Fiorillo** (Ferrovie Sudest)
- **Angelo Caridi** (ex ad Snam progetti)
- **Giandomenico Ghella** (Ance)
- **Andrea Castellotti** (ex facility manager Padiglione Italia Expo)
- **Giulio Burchi** (ex pres. Italferr)
- **Antonio Acerbo** (ex subcommissario Expo)

LE ACCUSE

- Corruzione per induzione indebita
- Corruzione
- Turbata libertà degli incanti
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

IL MODUS OPERANDI

- 1 **Incalza** sceglieva gli appaltatori amici
- 2 Sugeriva poi loro il nome dei direttori dei lavori, sempre persone riferibili a **Perotti**
- 3 In cambio riceveva compensi per consulenze

GLI APPALTI PILOTATI

- 1 Linea ferroviaria A/V Milano-Verona
- 2 Nodo TAV di Firenze
- 3 Tratta ferroviaria A/V Firenze Bologna
- 4 Tratta ferroviaria A/V Genova-Milano
- 5 Autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre
- 6 Autostrada Reggio Emilia-Ferrara
- 7 Autostrada Eas Ejdyer-Emissad in Libia
- 8 Autostrada A3 Salerno-Reggio C.
- 9 Hub portuale Trieste
- 10 Nuovo terminal porto Olbia
- 11 Centro direzionale Eni di San Donato Milanese
- 12 Palazzo Italia Expo 2015

L'AMMONTARE
Perotti avrebbe ricevuto lavori per **25 miliardi** di euro in 10 anni

● Molatura rotale a Ferrovie Sud Est e Speno international



Exp m Michele Emiliano candidato in Puglia

Le ombre
Alla vigilia dell'Expo il governo rischia di essere esposto alle Procure